

Motta S. Giovanni

Depuratore, chiesta indagine sui disservizi

MOTTA SAN GIOVANNI

Un'indagine per «accertare le cause del cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione, nonché le manchevolezze riferibili a organi preposti alla vigilanza, oltre che alla gestione dell'impianto». Al riguardo, con istanza del 29 maggio scorso, l'Ancadic e il Comitato Torrente Oliveto - rappresentati da Vincenzo Crea - richiedevano un intervento dell'Amministrazione comunale al fine di «scongiorare i rischi per la salute pubblica prodotti dal cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione dell'Oliveto, le cui pestilenziali esalazioni da oltre due mesi avevano invaso Lazzaro, tutti i giorni a partire dalle ore serali fino alla mattina e ancora oggi».

Stante il perdurare delle criticità, seguivano ulteriori intimazioni a fronte delle quali «lo scorso 2 agosto perveniva la nota a firma del responsabile dell'area Tecnica del Comune di Motta San Giovanni da cui emerge che si continua a non voler affrontare il problema come si dovrebbe. Ci si è limitati a chiedere informazioni alla società che gestisce l'impianto, che ha comunicato di non aver riscontrato criticità nel funzionamento se non quelle derivanti da immissioni puntuali di reflui anomali che avrebbero compromesso l'efficienza depurativa, determinando un affaticamento dell'impianto nei mesi di aprile e maggio scorsi, l'ultimo evento noto a suo dire risale al 31 maggio scorso» ma, chiosano Ancadic e Comitato torrente Oliveto, «aver richiesto notizie alla società che gestisce l'impianto di

depurazione è come chiedere all'oste se il suo vino è buono. Eppure un'intera popolazione ha segnalato e continua a segnalare il perdurare ancora oggi di questi insopportabili odori fognari».

Inoltre «il danno per l'ambiente marino e il potenziale pericolo per i bagnanti si aggrava, giacché ci risulta sia stata effettuata, oltre allo spurgo e alla pulizia dei pozzetti, anche la pulizia delle vasche dei fanghi di depurazione - scrive Crea - con un intervento a dir poco scellerato atteso che quanto prodotto da detti interventi è stato scaricato tramite la condotta sottomarina del depuratore nello specchio d'acqua antistante la foce del torrente Oliveto, dove il mare ha mutato colore e un'ampia macchia nera si estendeva trasportata dalle correnti». Ad ogni modo «i funzionari del Comune non possono effettuare verifiche perché l'area appartiene alla società che gestisce l'impianto di depurazione per cui l'Amministrazione comunale ha intrapreso le vie legali».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA